

Designazioni UNESCO e Agenda 2030: bisogni formativi degli operativi per lo sviluppo sostenibile dei territori

Original

Designazioni UNESCO e Agenda 2030: bisogni formativi degli operativi per lo sviluppo sostenibile dei territori / Meneghin, E., Avanza, G.. - In: ATTI E RASSEGNA TECNICA. - ISSN 0004-7287. - ELETTRONICO. - anno 154-LXXV:1(2021), pp. 80-86.

Availability:

This version is available at: 11583/2930737 since: 2021-10-13T15:18:27Z

Publisher:

ATTI E RASSEGNA TECNICA DELLA SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Designazioni UNESCO e Agenda 2030: bisogni formativi degli operatori per lo sviluppo sostenibile dei territori

UNESCO Designations and Agenda 2030: capacity-building needs of practitioners for local sustainable development

GIULIA AVANZA, ERICA MENEGHIN

Giulia Avanza, laureata in Economia e Management per l'Arte e la Cultura presso l'Università Bocconi, ricercatrice e project manager dei progetti internazionali in Fondazione Santagata per l'Economia della Cultura.

Erica Meneghin, architetto, dottoranda in Beni Architettonici e Paesaggistici presso il Politecnico di Torino, collabora con la Fondazione Santagata per l'Economia della Cultura nell'area patrimonio e sviluppo.

erica.meneghin@polito.it

Abstract

Il patrimonio culturale e naturale e le industrie creative sono risorse fondamentali nei processi di sviluppo sostenibile e le designazioni UNESCO rappresentano un potenziale per lo sviluppo locale. In questo contesto, professionisti e operatori culturali assolvono compiti di tutela, conservazione e valorizzazione dei beni culturali e naturali, le recenti tendenze globali esprimono tuttavia la necessità di assumere un approccio multidisciplinare e integrato.

L'articolo espone le esigenze di *capacity building* espresse da un gruppo di professionisti che operano in diverse categorie di siti ed elementi designati dall'UNESCO, principalmente nel contesto dell'Europa occidentale e sudorientale e selezionati tra i partecipanti dell'*International Academy on UNESCO Designations and Sustainable Development*, realizzata a Torino e ideata dalla Fondazione Santagata per l'Economia della Cultura e dall'Ufficio Regionale UNESCO per la Scienza e la Cultura in Europa.

Cultural and natural heritage and creative industries are resources in processes of sustainable development and UNESCO designations represent an asset with relevant potential to boost local development.

Cultural practitioners have been traditionally required to comply with tasks of conservation and valorization of cultural assets, yet the recent global trends are compelling them to be more and more familiar with the heterogeneous declinations, taking an integrated approach.

The article will expose the capacity-building needs expressed by practitioners operating in UNESCO designated sites, mainly in the context of Western and Southeast Europe and selected among the participants to the International Academy on UNESCO Designations and Sustainable Development, based in Turin and ideated by Fondazione Santagata for the Economics of Culture and the UNESCO Regional Bureau for Science and Culture in Europe.

Le designazioni UNESCO agiscono su territori ricchi di specificità legate al patrimonio culturale e naturale e per questo costituiscono un contesto generativo potenzialmente in grado di attivare processi di sviluppo sostenibile. L'espressione designazioni UNESCO evoca in primis la Lista del Patrimonio Mondiale, il riconoscimento più popolare e che conta il maggior numero di siti iscritti: ad oggi i siti che ne fanno parte sono 1.121, di cui 869 culturali, 213 naturali e 39 misti, distribuiti in 167 paesi nel mondo. Oltre al Patrimonio Mondiale, l'UNESCO promuove altri programmi con un loro scopo specifico e che definiscono altre "liste", tra cui: gli elementi del Patrimonio Immateriale, che contribuiscono a dimostrare la diversità del patrimonio intangibile e aumentare la consapevolezza della sua importanza; il network mondiale delle

Riserve della Biosfera, facenti parti del programma scientifico *Man and the Biosphere* per promuovere un rapporto equilibrato tra uomo e ambiente attraverso la tutela della biodiversità; la rete dei Geoparchi, che include aree geografiche di valore geologico internazionale e la rete delle Città Creative, per promuovere la cooperazione tra città che hanno identificato la creatività come elemento strategico per lo sviluppo urbano sostenibile. La presenza su un territorio di uno o più riconoscimenti UNESCO può generare innumerevoli vantaggi¹ riconducibili a un'attenzione generale per il sito e i suoi valori, oltre che una maggiore visibilità e una migliorata capacità attrattiva, soprattutto sul piano turistico. Tali condizioni influenzano l'approccio e le modalità di cura e gestione di siti ed elementi, soprattutto nelle fasi di candidatura, e, se supportate da politiche e strumenti gestionali appropriati, sono in grado di generare un "effetto UNESCO", non unicamente di marketing, ma che può tradursi in esternalità positive nei territori, coinvolgendo più settori economici. A partire dagli studi internazionali dell'ultimo decennio², che individuano la necessità di un approccio integrato e multisettoriale, i professionisti e gli operatori culturali oltre ad assolvere compiti di tutela, conservazione e valorizzazione dei beni culturali, sono chiamati a rafforzare le proprie competenze gestionali e a conoscere gli impatti eterogenei che il settore culturale può avere, in particolare per quanto riguarda l'integrazione delle risorse culturali, naturali e creative all'interno di azioni più ampie di gestione e sviluppo dei territori³. I professionisti della cultura sono sufficientemente preparati ad affrontare questa trasformazione delle conoscenze e delle competenze necessarie per essere manager efficaci e capaci? Quali sono i temi e le sfide più salienti che le designazioni UNESCO si trovano ad affrontare? Quali sono le principali esigenze di *capacity building* che i professionisti della cultura esprimono?

Il presente articolo espone, a partire dalla descrizione delle domande di ricerca e dalla metodologia di indagine, le esigenze di *capacity building* espresse da un gruppo di circa 50 professionisti che operano in diverse categorie di siti ed elementi riconosciuti dai programmi UNESCO, principalmente nel contesto dell'Europa occidentale e sudorientale. Il campione è stato selezionato tra i partecipanti all'*International Academy on UNESCO Designations and Sustainable Development*, un programma di formazione internazionale che, dal 2015, viene realizzato principalmente sul territorio piemontese dalla Fondazione Santagata per l'Economia della Cultura di Torino e dall'UNESCO Regional Bureau for Science and Culture in Europe di Venezia.

1. Conservazione, tutela e sviluppo: il paradigma in evoluzione per la gestione dei beni culturali e delle risorse naturali

Conservazione e tutela del patrimonio (monumentale e diffuso, urbano e paesaggistico, artistico e naturale, materiale e immateriale) e sviluppo (sociale, ambientale e anche

economico) costituiscono i termini di un dialogo sempre più rilevante nella società contemporanea in un'ottica di sostenibilità come chiave di lettura trasversale delle trasformazioni urbane e territoriali. Nel contesto internazionale, l'orientamento UNESCO e delle Agenzie Internazionali, attraverso i trattati e le convenzioni, sottolinea la centralità del patrimonio nello sviluppo strategico dei territori, enfatizzando la necessità di assumere un approccio inclusivo e integrato a partire da un concetto più ampio di patrimonio, che non prende in considerazione solo il bene in sé ma si confronta con il contesto nel suo complesso⁴. In questo senso tutelare il patrimonio significa anche considerarlo come un fattore di sviluppo locale in quanto in grado di sviluppare competenze e capacità multidisciplinari, mobilitare attività economiche, rinforzare le capacità di creazione e di innovazione.

Oggi gestire un sistema di beni culturali significa trovare risposte non a un mero esercizio tecnico ma ad una crescente domanda di sostenibilità, condivisa da istituzioni, operatori, cittadini e in generale da diversi pubblici, i quali affermano e promuovono la centralità della cultura e del patrimonio culturale per il raggiungimento dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile prefissati dall'Agenda 2030 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Ciò implica e richiede la costruzione di capacità imprenditoriali e organizzative necessarie a migliorare l'efficacia e l'efficienza delle istituzioni di governo e gestione di beni culturali. Gestire un sito culturale non significa soltanto conservare il bene nelle sue espressioni tangibili e non, ma piuttosto adottare modelli progettuali di sviluppo capaci di dare risposte alle esigenze diversificate, in grado di gestire il cambiamento e accogliere opinioni e interessi, anche contrastanti, delle comunità di riferimento. Attivare e sostenere processi di sviluppo basati sulle risorse culturali significa mettere in atto strategie che agiscano su fattori caratterizzanti il patrimonio culturale e paesaggistico dei territori, creando sinergie, includendo vocazioni produttive, fattori sociali, politici e culturali che connotano un territorio e che si materializzano nei beni culturali e paesaggistici. Le indicazioni e le evidenze nazionali, europee e internazionali dimostrano come i gestori dei siti culturali stiano provando a rafforzare strategie in questa dimensione, acquisendo competenze diverse e tra loro integrate, di tipo transdisciplinare, manageriale, imprenditoriale, connesse da una parte alla necessità di innescare e governare i processi di innovazione e dall'altra di comunicare in maniera efficace, con il coinvolgimento effettivo di nuovi attori, non solo del pubblico.

L'analisi delle capacità di tutela e gestione del patrimonio risulta particolarmente importante per l'Italia e per il Piemonte in un'ottica di valorizzazione del proprio patrimonio culturale e naturale, anche in relazione all'elevato⁵ numero di siti ed elementi iscritti nei programmi UNESCO. Per questo motivo, l'analisi di programmi di *capacity building* – inteso come rafforzamento della conoscenza, delle

abilità delle persone con responsabilità diretta per la conservazione e la gestione del patrimonio e della cultura; il miglioramento delle strutture e processi istituzionali e giuridici e l'introduzione di una relazione dinamica tra patrimonio e contesto grazie ad un approccio inclusivo⁶ – come l'*International Academy on UNESCO Designations and Sustainable Development* rappresenta un importante ambito di ricerca con notevoli applicazioni in campo di policy, sia a livello internazionale sia a livello locale.

2. L'International Academy on UNESCO Designations and Sustainable Development: presentazione della esperienza

Il rafforzamento delle capacità è considerato nel dibattito contemporaneo un elemento essenziale dello sviluppo sostenibile improntato sulle persone. Negli ultimi anni è emersa una definizione condivisa di *capacity building*⁷ che si concentra principalmente su individui, organizzazioni e reti. A scala internazionale, numerose sono le organizzazioni che si occupano di *capacity building*. In relazione ai temi patrimoniali si fa in particolare riferimento all'UNESCO⁸ che, fra le altre missioni, si occupa direttamente di educazione ed è un attore fondamentale insieme alle sue organizzazioni internazionali consultive, tra cui l'ICCROM che pone tra i propri obiettivi il rafforzamento delle conoscenze delle persone con responsabilità dirette nella conservazione e gestione del patrimonio e l'introduzione di un rapporto più dinamico tra patrimonio e contesto locale. La formazione di una classe di professionisti della cultura in grado di gestire un sito culturale e naturale, di comunicare e diffondere i valori patrimoniali è una condizione necessaria per la creazione di capacità per i professionisti e per la comunità in senso più ampio. Il rafforzamento delle capacità dei professionisti della cultura rappresenta anche un passaggio fondamentale per la costruzione di istituzioni efficaci e responsabili, che agiscono in maniera trasparente e attraverso processi decisionali partecipativi e aperti a tutti, così come auspicato dall'Obiettivo 16 dell'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile.

In questo ambito si colloca l'oggetto dell'analisi della presente ricerca, l'*International Academy on UNESCO Designations and Sustainable Development*, un programma di *capacity building* che dal 2015 si svolge sul territorio piemontese, ideato e promosso da Fondazione Santagata per l'Economia della Cultura e dall'UNESCO Regional Bureau for Science and Culture in Europe e supportato da numerosi partner locali, tra cui l'Università di Torino, l'Università di Scienza Gastronomiche di Pollenzo, la Cattedra UNESCO on Sustainable Development and Territory Management dell'Università di Torino, che ha aderito all'iniziativa a partire dal 2017, la Fondazione Ordine Mauriziano, l'Ente di gestione delle aree protette dei Parchi Reali e molti altri. L'obiettivo principale del programma è di contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030⁹ delle Nazioni Unite, attraverso un

rafforzamento delle capacità istituzionali e professionali delle autorità di gestione, delle comunità e degli operatori interessati dalle designazioni dell'UNESCO. La cultura in generale e il patrimonio culturale e paesaggistico influiscono sulla maggior parte degli obiettivi proposti dall'Agenda, in particolare per quanto riguarda l'obiettivo 11 «Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili»; l'obiettivo 14 «Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile»; l'obiettivo 15 «Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre» e l'obiettivo 16 «Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile». Per rendere più tangibile la rilevanza simbolica, sociale ed economica del patrimonio all'interno degli obiettivi, l'UNESCO sta lavorando all'individuazione di indicatori¹⁰ utili per misurare come il patrimonio, materiale e immateriale, possa contribuire allo sviluppo sostenibile. L'*International Academy*, pur sviluppata in un contesto internazionale orientato verso i paesi europei, con l'inclusione di esperienze selezionate di altre aree internazionali al fine di arricchire ulteriormente la diversità delle esperienze e le opportunità di cooperazione, ha un forte legame con il contesto torinese e piemontese, dove si svolgono i workshop formativi ma anche le visite e gli scambi con le realtà locali.

L'*International Academy* si concentra sulle seguenti designazioni UNESCO: *World Heritage List*; *Man and the Biosphere Network*; *Creative Cities Network*; *Intangible Cultural Heritage*; *Global Geoparks Network*. È necessario considerare le designazioni UNESCO come reti globali più estese di territori e comunità impegnate a salvaguardare le loro risorse culturali e naturali, considerate come motori dello sviluppo locale sostenibile. Tali comunità si trovano di fronte alla sfida di definire politiche a lungo termine e azioni a breve termine per gestire efficacemente il loro patrimonio, al fine di sfruttare appieno il potenziale di sviluppo e allo stesso tempo salvaguardare i valori culturali e naturali che sono chiamati a custodire. L'*International Academy* ha sviluppato il suo format attraverso workshop di formazione annuali e altre attività aperte, elaborando il concetto iniziale di combinare la gestione del patrimonio con le industrie culturali e creative e altre risorse locali in diversi siti designati dall'UNESCO, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.

Il valore aggiunto dell'*International Academy* è dato dal fatto che si tratta di un'iniziativa che riunisce gli stakeholder di diversi tipi di siti designati dall'UNESCO, sulla base del presupposto che – nonostante i loro diversi quadri istituzionali e operativi – condividono tutti lo stesso obiettivo di fondo di utilizzare le risorse culturali e naturali per lo sviluppo locale dei territori, considerando in maniera equilibrata le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile (economica, sociale ed ambientale). L'incontro di professionisti e ambiti così differenziati consente il reciproco arricchimento dei

partecipanti. Inoltre, in aggiunta alle attività di formazione, l'*International Academy* promuove anche una comunità di buone pratiche di gestione nei siti designati dall'UNESCO, come una rete cooperativa internazionale di gestori di siti, operatori e professionisti impegnati a diffondere pratiche sostenibili di gestione territoriale e della comunità locale, intese come pratiche in grado di mantenere un equilibrio tra tutela culturale e ambientale, lo sviluppo economico e la componente sociale, rispondendo alle necessità del presente, senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie¹¹. L'insieme di questi elementi sostengono un approccio integrato alla gestione del patrimonio, promuovendo il coordinamento e l'azione sinergica tra i diversi stakeholder attraverso approcci partecipativi e di networking.

3. Domande di ricerca, metodologia di indagine e breve profilo dei rispondenti

Su impulso dell'esperienza di apprendimento costituita dall'*International Academy* e nella consapevolezza della crescente interdipendenza tra conservazione delle risorse naturali e culturali e processi di sviluppo dei territori, il lavoro qui presentato ha affrontato le seguenti domande di ricerca:

- i professionisti operanti in designazioni UNESCO hanno una preparazione e strumenti di conoscenza sufficienti per assicurare la piena contribuzione delle designazioni per lo sviluppo sostenibile?
- Quali sono le principali questioni e sfide allo sviluppo sostenibile che le designazioni UNESCO devono affrontare?
- Quali capacità e competenze dovrebbero rafforzare o costruire gli operatori e i gestori di designazioni UNESCO?

In questo modo, la ricerca si è proposta di identificare i temi e le competenze essenziali per assicurare un efficace contributo delle designazioni UNESCO per lo sviluppo sostenibile, andando anche a tracciare un profilo dei contenuti scientifici che potranno essere affrontati dalle prossime edizioni dell'*International Academy*, per rafforzarne il ruolo di spazio internazionale di sviluppo di competenze per la sostenibilità, a partire dalle buone pratiche incontrate nel territorio piemontese.

L'indagine è stata condotta per mezzo di un'analisi di dati raccolti attraverso la somministrazione di un questionario digitale ai 111 partecipanti alle edizioni dal 2015 al 2019 dell'*International Academy*. Costoro sono operatori, amministratori o gestori di Designazioni UNESCO. Nei mesi di settembre e ottobre 2020 sono state raccolte 43 risposte complete, da professionisti di 26 paesi, di cui il 51% di paesi dell'Europa Orientale e Balcanica, il 33% di paesi dell'Europa Occidentale e il 16% di paesi extra-europei.

Il questionario è stato formulato identificando temi e indicatori fondamentali a partire da una revisione della letteratura scientifica e da documenti internazionali, quali

in primis "Indicatori Tematici per la Cultura nell'Agenda 2030" pubblicato da UNESCO, "Misurare le Capacità" del Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite" e l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile¹².

Dei rispondenti, 7 operano in territori dove insistono molteplici designazioni UNESCO e 36 in territori dove è presente un'unica designazione UNESCO. Nel complesso, la suddivisione per tipologie è quella riportata nella Tabella 1.

Tipologia	Numero	% sui rispondenti
Patrimonio Mondiale dell'Umanità	20	46%
Geoparchi Globali	7	16%
Riserve della Biosfera	5	12%
Patrimonio Culturale Immateriale	2	5%
Città Creative	2	5%
Designazioni multiple	7	16%

Tabella 1. Caratteristiche del campione analizzato sulla base della tipologia di designazione UNESCO.

4. Evidenze emerse

L'analisi quantitativa e qualitativa dei dati raccolti ha portato all'identificazione di alcune evidenze significative.

I rispondenti che operano in territori nei quali insistono molteplici Designazioni UNESCO hanno espresso una percezione di contributo allo sviluppo sostenibile significativamente maggiore rispetto ai colleghi di aree dove è presente una sola designazione. Questo conferma quanto emerso da diversi studi scientifici, che descrivono il valore di quelli che vengono definiti come UNESCO Clusters¹³. I professionisti afferenti alle designazioni scientifiche (Riserve della Biosfera e Geoparchi Globali) hanno espresso una maggiore percezione di impatto per lo sviluppo sostenibile rispetto a chi opera nelle designazioni culturali e questo può essere ricondotto al diverso e più ampio mandato loro affidato.

Da un confronto tra quanto espresso rispetto all'attuale capacità di contribuire allo sviluppo sostenibile e al potenziale di contributo percepito, emerge uno scostamento significativo che allude a un ampio margine di miglioramento per gli anni a venire (come emerge dalla Figura 1).

Lo scostamento tra contributo attuale e potenziale può essere in parte ricondotto anche ad una certa difficoltà a rendere applicative le competenze preesistenti e quelle apprese nel corso dell'*International Academy*. Questo sembra correlato ad alcune criticità riscontrate nelle condizioni di sistema in cui le designazioni UNESCO sono inserite. Difatti, dalla riflessione riguardo alle principali difficoltà gestionali ed



Figura 1. Contributo delle designazioni UNESCO allo Sviluppo sostenibile (scala da 1 a 5); elaborazione dati propria.

economiche, i temi emersi con maggiore ricorrenza e incidenza sono la scarsa sensibilità e attenzione delle istituzioni e dei *decision makers* locali rispetto all'operato delle designazioni UNESCO e la difficoltà di coinvolgere le comunità. Inoltre, i rispondenti provenienti dai paesi dell'Europa Orientale e da paesi extra-europei hanno espresso preoccupazioni per la percepita debolezza istituzionale, declinata in mancanza o inefficacia del sistema di gestione e in scarse capacità delle autorità competenti. Nel complesso, evinciamo che lo scostamento tra contributo attuale e potenziale allo sviluppo sostenibile non possa essere ricondotto

unicamente alle competenze dei professionisti di designazioni UNESCO, ma che si renda necessario un generale rafforzamento delle istituzioni, per generare consapevolezza, sostegno e condizioni operative favorevoli.

Spostando lo sguardo ai fattori esterni che condizionano l'operatività delle designazioni UNESCO, emerge il peso preponderante di variabili legate alla contingenza del momento. Il gruppo di ricerca aveva previsto che gli intervistati avrebbero espresso preoccupazioni rispetto alle ripercussioni dei prolungati fermi delle attività legati all'insorgere dell'epidemia di COVID-19 e alle misure sanitarie per la

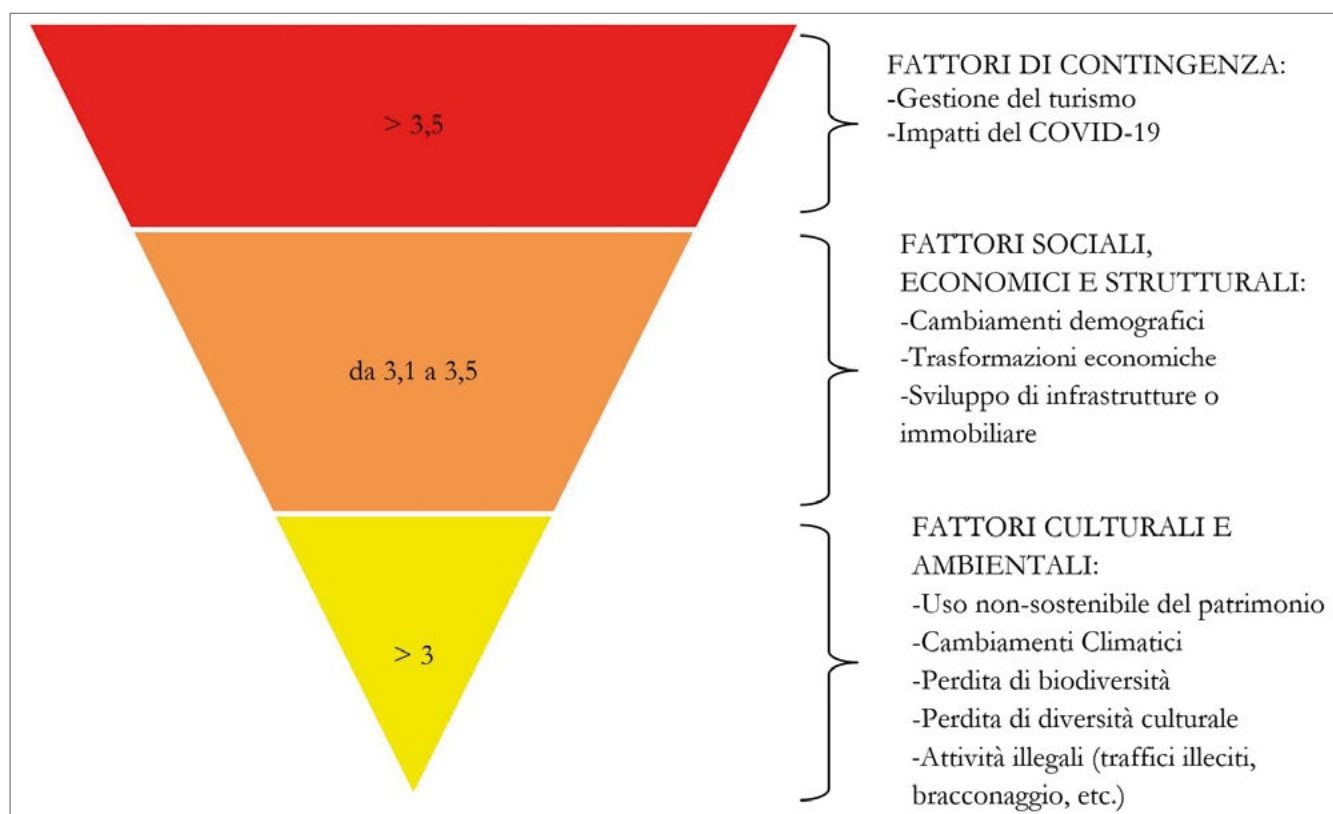


Figura 2: Fattori che condizionano le designazioni UNESCO (valore medio espresso in scala da 1 a 5); elaborazione dati propria.

contingenza dei contagi. Come conseguenza, da quanto emerso dai questionari le condizioni strutturali che normalmente affliggono i settori del patrimonio culturale e naturale e altri fattori di impatto globale sono passati, in modo netto, in secondo o terzo piano. Siamo quindi portati a ipotizzare che tale percezione possa generare, presso le designazioni UNESCO, un'azione di gestione della quotidianità nella quale le misure per la mitigazione degli impatti dell'attuale crisi prevalgano rispetto a azioni e pianificazioni di lungo termine che si propongono di rispondere in modo articolato a sfide più complesse.

La Figura 2 riporta i fattori espressi dagli intervistati, raggruppati per categoria e ordinati in modo decrescente per livello di significatività. Particolarmente inaspettato è lo scarso peso associato a fattori ambientali (quali ad esempio perdita di biodiversità, cambiamento climatico o uso non-sostenibile del patrimonio) o a fattori culturali (quali la perdita di diversità culturale) relativamente a quanto espresso riguardo alla gestione del turismo e agli altri impatti del COVID-19.

Analizzando, in ultima istanza, le competenze che i professionisti desidererebbero sviluppare per poter rafforzare il contributo del proprio operato verso l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, per ciascuna macro area di impatto emergono una serie di priorità. In ambito economico, gli intervistati desiderano sia sviluppare forme sostenibili di turismo, che migliorare la propria capacità di far corrispondere, ad attività di conservazione, azioni di valorizzazione che supportino lo sviluppo economico locale. A questa istanza sembra corrispondere quanto dichiarato in ambito di governance: prioritaria è l'integrazione della gestione delle risorse culturali e naturali nel più ampio sistema di gestione dei territori e in ambito sociale, in cui è auspicabile rafforzare la capacità di coinvolgimento e empowerment delle comunità. Da ultimo, in ambito ambientale, l'accento è posto sulla necessità di formare competenze per la valorizzazione di pratiche e conoscenze tradizionali che possano contribuire alla protezione ambientale e all'adattamento ai cambiamenti climatici e sul bisogno di dare impulso a modelli di produzione e consumo che siano sostenibili.

Nel complesso, quanto sembra emergere è la volontà di promuovere modelli gestionali aperti agli apporti e al contributo di una varietà di stakeholder: istituzioni, cittadini e rappresentanti delle comunità locali, gruppi di giovani e organizzazioni della società civile.

Conclusioni

Lo sviluppo delle capacità è centrale per gli enti che si occupano di beni culturali e naturali e, più in generale, per le organizzazioni culturali in quanto è connesso al raggiungimento degli obiettivi riguardanti la tutela e la valorizzazione del patrimonio e richiede efficaci strategie a diversi livelli, dal rafforzamento delle competenze e conoscenze individuali alla capacità di operare le istituzioni e le organizzazioni locali, nazionali e sovranazionali

La ricerca fa emergere come vi sia una crescente consapevolezza tra i professionisti culturali, operanti in designazioni UNESCO, dell'importanza di dotarsi di strumenti di conoscenza che permettano loro di contribuire allo sviluppo sostenibile dei territori in modo strategico e produttivo, tentando soprattutto di superare le difficoltà gestionali, di creare collaborazioni stabili, di coinvolgere le comunità locali e di sperimentare un approccio olistico. La formazione di operatori e gestori delle designazioni UNESCO non può prescindere da un complessivo rafforzamento del contesto in cui operano, dalle istituzioni ai professionisti culturali, e dall'applicazione di modalità specifiche rispetto al contesto locale, in modo da rafforzare le capacità in modo efficace e operativo.

Note

¹ A questo proposito si fa in particolare riferimento allo studio promosso dalla Direzione generale Musei del MiBACT, istituita con il D.P.C.M. n. 171 del 2014: Luca Moreschini, Giovanni B. Ramello, Walter Santagata, *Un marchio per la valorizzazione dei territori di eccellenza: dai siti UNESCO ai luoghi italiani della cultura dell'arte e del paesaggio*, Rubettino Editore, Soveria Mannelli 2016

² Si fa riferimento al dibattito che emerge in particolare dai seguenti documenti: *Culture Urban Future*, UNESCO, Paris, 2016; *The HUL guidebook. Managing heritage in dynamic and constantly changing urban environments. A practical guide to UNESCO's Recommendation on the Historic Urban Landscape*, UNESCO and WHITRAP, 2016; Francesco Bandarin, Ron Van Oers, *The Historic Urban Landscape: Managing Heritage in an Urban Century*, Wiley Blackwell, Hoboken New Jersey, 2014; Guido Licciardi, Rana Amirtahmasebi (Eds.), *The economics of uniqueness: investing in historic city cores and cultural heritage assets for sustainable development*, World Bank Publications, 2012; Enrico Bertacchini, Giangiacomo Bravo, Massimo Marrelli, Walter Santagata, *Cultural Commons. A new perspective on the production and evolution of cultures*, Edward Elgar Publishing, Cheltenham 2012.

³ In riferimento al settore turistico culturale, in relazione ai temi della sostenibilità e dell'innovazione, si considerano i recenti contributi di: Monica Gilli, Sergio Scamuzzi, *Pianificare il turismo. Innovazione, sostenibilità e buone pratiche*, Carocci, Roma 2020; Armando Peres, Martha Friel, *Futurismi. Nuova mappa per i viaggiatori di domani*, Hoepli, Milano 2016.

⁴ In particolare si fa riferimento a: Pier Luigi Sacco, Giovanna Segre, *Creativity, cultural investment and local development: a new theoretical framework for endogenous growth*, in Ugo Fratesi, Lanfranco Senn (Eds.), *Growth and Innovation of Competitive Regions*, Springer-Verlag, Berlin 2009; *Knowledge Management for Culture and Development*, UNESCO, Paris 2012; *Harmonizing the Integrated Management Systems of Areas with Multiple International Designation (Ramsar Sites, World Heritage Sites, Biosphere Reserves, Global Geoparks)*, Final report IUCN international workshop (Jeju Island, 27-29 April 2015), IUCN, 2015; Astrid Caldas, Samuels Lafrenz, Adam Markham, Elena Osipova, *World Heritage and Tourism in a Changing Climate*. United Nations Environment Programme, Nairobi, Kenya and United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, Paris 2016; *UNESCO Creative Cities programme for Sustainable Development*, UNESCO, Paris 2018; *UNESCO Global Geoparks contributing to the Sustainable Development Goals*, Paris 2018.

⁵ Attualmente l'Italia e la Cina sono le nazioni che detengono il maggior numero di siti inclusi nella lista dei patrimoni dell'umanità, l'Italia ha 55 siti riconosciuti "patrimonio dell'umanità". Per quanto riguarda gli altri programmi UNESCO, l'Italia ha 12 iscritti nella lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale, 11 Città Creative UNESCO, 15 Geoparchi italiani riconosciuti nella rete globale UNESCO, 19 Riserve della Biosfera. Il contesto piemontese risulta essere particolarmente adatto a ragionare sull'integrazione delle designazioni UNESCO, vista la presenza sul territorio di: 5 siti iscritti alla World Heritage List (Residenze Sabaude – 1997, Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia – 2003, Siti Palafitticoli Preistorici dell'Arco Alpino – 2011, Paesaggi Vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato – 2014, Ivrea Città Industriale del XX secolo – 2018); 3 Città inserite nel Programma Creative Cities (Torino Creative City del Design – 2014, Alba Creative City per la Gastronomia – 2017 e Biella Creative City Crafts & Folk Art – 2019); 3 Riserve MaB (Ticino Val Grande Verbanò – 2002, Monviso – 2013, Collina Po – 2016); 1 Geoparco (Sesia Val Grande – 2013); 3 elementi iscritti nel patrimonio culturale immateriale (l'Arte dei muretti a secco – 2018, l'alpinismo – 2019, l'arte musicale dei suonatori da caccia – 2020).

⁶ Tratto da: *UNDP Capacity Development Practice Note*, April 2006, p. 3.

⁷ Il dibattito sul *capacity building* nasce negli anni '90, in seguito ad una rivoluzione nell'approccio alle politiche di aiuto e sviluppo. Nello specifico si fa riferimento al lavoro sul tema portato avanti dal professor Walter Santagata, sintetizzato nel seguente rapporto: Walter Santagata, Enrico Bertacchini, Silvano Belligni, Alessio Re, Aldo Buzio, Sergio Foà, Donatella Saccone, *Rapporto internazionale sulle strategie di Capacity Building per la valorizzazione del patrimonio culturale*, CSS-Ebla, Torino 2013.

⁸ Risulta di particolare rilevanza l'inclusione del *capacity building* nelle cosiddette 5C, ossia i cinque obiettivi strategici dell'UNESCO

per il rafforzamento della World Heritage Convention (attraverso la dichiarazione di Budapest del 2002 (WHC-92/CONF.002/4).

⁹ L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile e 169 target. Per approfondimenti: *Transforming our world: the 2030 Agenda for sustainable development*, 2015, disponibile al seguente link: <https://sustainabledevelopment.un.org/content/documents/21252030%20Agenda%20for%20Sustainable%20Development%20web.pdf>; *UNESCO moving forward the 2030 Agenda for Sustainable Development*, 2017, disponibile al seguente link: <https://en.unesco.org/creativity/sites/creativity/files/247785en.pdf>.

¹⁰ I Culture for Development Indicators individuati dall'UNESCO costituiscono uno strumento per misurare il contributo della cultura allo sviluppo sostenibile, per approfondimenti si fa riferimento al sito web dedicato: <http://en.unesco.org/creativity/cdis>.

¹¹ Si fa riferimento alla definizione di sostenibilità e di buone pratiche presente nel Rapporto Brundtland "Our Common Future", UNCED, 1987.

¹² Diana Betzler, Ellen Loots, Marek Prokùpek, Lénia Marques, Petja Grafenauer, *COVID-19 and the arts and cultural sectors: investigating countries' contextual factors and early policy measures*, in «International Journal of Cultural Policy», 2020 (DOI: 10.1080/10286632.2020.1842383); *Measuring Capacity*, UNDP, New York 2010; *Culture 2030 Indicators: Thematic Indicators for Culture in the 2030 Agenda*, UNESCO, Paris 2019; *UNESCO moving forward the 2030 Agenda for Sustainable Development*, UNESCO, Paris 2017.

¹³ Alessio Re, *UNESCO Cluster. Towards an integrated management perspective for multiple UNESCO designated areas*, Culture at Work. I rapporti di ricerca, Fondazione Santagata, Torino 2016.